

L'INTERVISTA. FERRARINI, VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA, SI SCHIERA A FAVORE DELL'ACCORDO COMMERCIALE CON IL CANADA

“Gli agricoltori sbagliano, il trattato Ceta serve”

ROSARIA AMATO

ROMA. «Il Ceta è una parte fondamentale delle strategie di politica commerciale dell'Unione europea, e a noi italiani darà molte soddisfazioni». Lisa Ferrarini, vicepresidente di Confindustria per l'Europa, guarda all'accordo di libero scambio con il Canada in modo diametralmente opposto a Coldiretti, che ne chiede invece una profonda revisione prima di arrivare alla ratifica: «Io non trovo niente di negativo».

E di positivo invece?

«Intanto è un importante risultato raggiunto, a fronte del rallentamento dei negoziati per gli altri trattati e il congelamento del Wto. Pone la Ue in una posizione molto strategica sull'asse Asia-Pacifico, altrimenti saremmo rimasti tagliati fuori in quelle regioni in cui la crescita è molto alta. Ci dà la possibilità di inserirci nel Nafta: il Canada è un Paese nostro amico, fa parte del G7, di cui avrà la prossima presidenza. Credo che anche il rapporto forte che ci lega alla business community italiana in Canada possa essere molto importante. Puntiamo a un export del valore di 10 miliardi di dollari canadesi».

Un risultato per il quale vale la pena an-

che di sacrificare le norme in materia di sicurezza alimentare?

«Nei trattati bisogna lavorare sulle mediazioni, sono accordi bilaterali. Detto questo, manterremo tutti gli standard coerenti con la protezione sociale del lavoro e la normativa Ue in materia di sicurezza alimentare. Coldiretti parla tanto di glifosate: è un prodotto regolarmente in commercio nella Ue, non è dannoso per la salute».

E le dop e le Igp? E' innegabile che ne sia stata riconosciuta solo una parte.

«Quarantuno non sono poche. Anche perché tra queste già quattro (il prosciutto di San Daniele, il Parma, il parmigiano reggiano e il grana padano) fanno il 90% delle esportazioni. Poi non è che non si debba tutelare pure il capperone di Pantelleria, ma anche un prodotto di questo tipo trarrà dei vantaggi dal Ceta, per via della gran-

de semplificazione delle procedure doganali, che aiuterà molto le Pmi. Non stiamo sdoganando la contraffazione, al contrario: finalmente anzi il prosciutto di Parma verrà venduto in Canada con il suo nome, e non come "Original Prosciutto", visto che alcuni anni fa un canadese aveva registrato il marchio, danneggiandoci».

I contrasti tra coltivatori e industriali dell'alimentare vanno oltre il Ceta. È perché gli interessi sono inconciliabili?

«Nel mondo c'è una fame di made in Italy che è mostruosa. Dobbiamo capire come funziona il processo economico: se io voglio fare in modo che la filiera sia redditizia per tutti, ci vogliono anche gli industriali che esportano nel mondo. Non dobbiamo farci la guerra tra di noi, altrimenti facciamo il gioco degli altri Paesi».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



VICE DEGLI INDUSTRIALI

Lisa Ferrarini, vice presidente di Confindustria con delega ai temi europei

“ **LE ESPORTAZIONI**
Nel mondo c'è una fame di made in Italy che è mostruosa e noi dobbiamo capirlo

